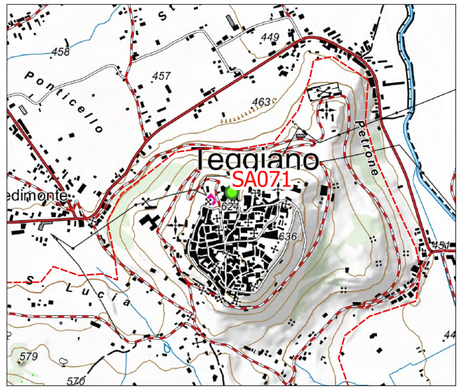
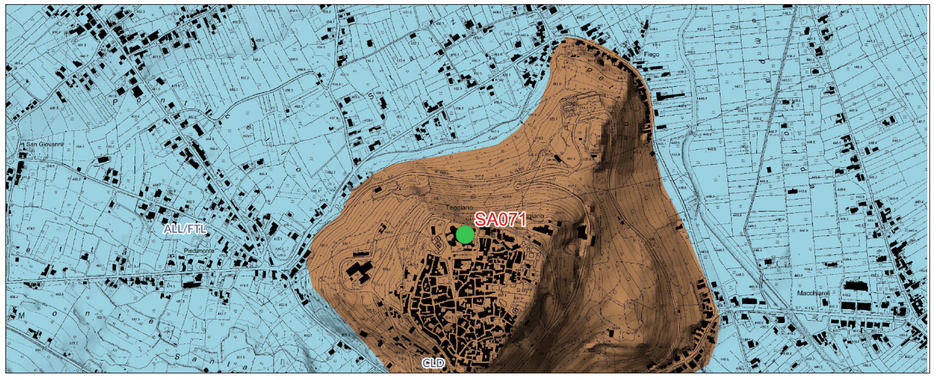
071 Vallo di Diano

Il Vallo di Diano è il bacino intermontano più grande (lungo 37 km e largo tra gli 8 e 10 km) dell'Appennino meridionale.



Provincia / CM	Salerno
Comune	Teggiano
Località	Vallo di Diano
Foglio IGM 1:50.000	488
Coordinata x	545845
Coordinata y	4470150
Latitudine	40°22'50,43"N
Longitudine	15°32'24,33"E





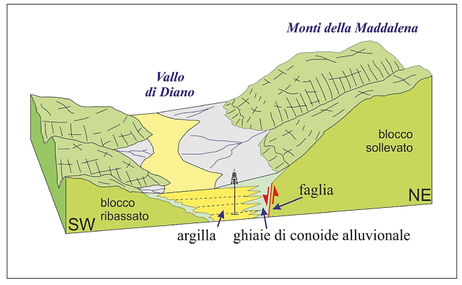
Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	si
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	secondaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	
faunistica	
naturalistica	secondaria
paesaggistica	primaria
storica	primaria
turistica	



Veduta del Vallo di Diano dai versanti retrostanti l'abitato di Sant'Arsenio (da Google Earth).



La faglia bordiera dei Monti della Maddalena (a sinistra) ha determinato nel Quaternario (circa 700.000 anni fa) la nascita del lago del Vallo di Diano (da Santangelo et al., 2016).

Il Vallo di Diano è un fertile bacino intermontano, la cui ampia fascia pianeggiante di fondovalle è posta tra i 450 e i 480 m s.l.m., al confine con la Basilicata. Occupato da un lago nel Pleistocene, ha rappresentato, in epoca storica, un'importante via di transito per l'estremo sud Italia. Sul suo territorio insistono 15 comuni della provincia di Salerno. L'ampio fondo pianeggiante corrisponde al top di una successione fluvio-lacustre di età compresa tra il Pleistocene e l'Olocene. Durante il Quaternario era occupata da un grande lago la cui nascita è stata determinata dall'azione di una faglia diretta che è localizzata al piede del fronte montuoso settentrionale dei Monti della Maddalena. La stratigrafia del bacino è stata ricostruita sulla base di dati di affioramento e di sottosuolo. Lo spessore massimo dei sedimenti quaternari è di almeno 200 m e sono costituiti da argille e limi lacustri nella zona assiale e da depositi conglomeratici in *facies* di conoide alluvionale sul bordo orientale. L'analisi di dettaglio di una carota di 207 m, estratta nella porzione meridionale del bacino, ha consentito di inquadrare la successione lacustre inferiore in un intervallo temporale compreso tra 700.000 e 250.000 anni fa e di ricostruire, grazie a dati palinologici e geochimici, le principali oscillazioni climatiche occorse in questo intervallo temporale, caratterizzato dall'alternarsi di periodi più freddi (glaciali) e più caldi (interglaciali) rispetto al clima attuale. La zona di raccordo tra il fronte montuoso dei Monti della Maddalena e la piana intermontana è caratterizzata dalla presenza di una serie di conoidi alluvionali di età compresa tra il Pleistocene medio e l'Olocene.